

ANNO X - N. 4



Luglio-Agosto 1913

BOLLETTINO

DELLA

Società degli Alpinisti Tridentini

■ ■ ■

SOMMARIO

Il XLI Congresso della S. A. T. a Cavareno. — Tra le vette del Gran Sasso. (*Gino Massano*). — Gita sociale alla Cima d'Asta. (*P. Malacarne*). — Gite di soci. — Cronaca sociale. — Bibliografia.



Direzione e Amministrazione: ROVERETO presso la Sede della S. A. T.

Il Bollettino esce ogni secondo mese e viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Società Alpinisti Tridentini

Un numero separato cent. 80

Abbonamento annuo Cor. 2.--

▼ MOLINI ▼
Francesco Costa - Rovereto

▼ Molino elettrico ▼
FRATELLI COSTA - Trento

FILIALE ROVERETANA

della

Banca Commerciale Triestina

ROVERETO (Piazza Erbe)

Fondo di garanzia: Capitale sociale interamente versato Cor. 8000.000.—
Riserve Cor. 718.049.36

Riceve depositi a risparmio ed in conto corrente ai **migliori tassi** del mercato monetario — Sovvenzioni — Sconti — Crediti daziari — Incassi — Assegni su interno ed estero — Lettere di credito — Compera e vendita valori pubblici — Cambio valute — Custodia ed amministrazione titoli — Assicurazione valori contro i danni del sorteggio — Controllo e revisione di effetti sorteggiabili — Cassetine piccolo risparmio a domicilio — **AGENZIA ASSICURAZIONI** vita, incendio, furto, trasporti, vetri della Riunione Adriatica di Sicurtà Trieste.

Servizio Cassette di custodia (Safes)

Sede Ufficiale per affari in valori dell' i. r. Ufficio dei depositi giudiziali del circondario tribunale Rovereto.

ARTICOLI PER FOTOGRAFIA

Giuseppe Bertoldi - Trento

· Rimpetto S. Pietro ·

· Telefono N. 80 ·

Carte sensibili — Protalbin lucida, opaca — Velox — Bromuro — Cellulidine — Platino — Carte lucide ed opache per toni diversi — Carta alla gomma — Lastre delle principali fabbriche Schleusner, Westendorf, Agfa Berlino, Lumière ecc.

Apparati fotografici e pellicole KODAK

Prezzi a listino delle principali fabbriche

Banca Cooperativa di Trento

Consorzio economico registrato con garanzia limitata

Succursali: Bolzano, Riva s/G., Rovereto - *Filiati:* Pergine, Malè, Cles, Cavalese, Borgo, Mezolombardo, Levico e Fondo - *Agenzie:* Lavis, Cembra, Civezzano, Predazzo, Cusiano, Roncegno, Primiero, Pieve Tesino, Castello Tesino, Baselga di Pinè, Strigno, Grigno-Tezze, Caldonazzo, Vigolo Vattaro, Brez, Spiazza Rendena, Moena e Cortina d'Ampezzo.

Uffici di cambio in TRENTO Piazza della Posta e Via Lunga
Agenzia viaggi - TRENTO - Piazza Romana

Risparmio - Cambiali - Conti correnti - Compra-vendita valori, valute e divise - Assegni - Lettere di credito - Traveller cheques - Depositi a custodia - Cassette forti di sicurezza per la custodia d'oggetti preziosi.

Agenzia Internazionale di Viaggi della Banca Cooperativa di Trento
Vendita biglietti ferroviari e di navigazione semplici, combinati e combinabili - Agenzia ed ufficio informazioni dell' I. R. Priv. Ferrovia Meridionale, delle I.I. R.R. Ferrovie dello Stato, delle R.R. Ferrovie Italiane dello Stato, delle Ferrovie Elettriche locali, delle principali Società di navigazione e della Società Internazionale dei Vagoni-Letto.

Itinerari e informazioni per viaggi in tutto il mondo - Cambio valute - Lettere di credito - Touring Office Gondrand.

Telefono N. 142

Telegrammi: Bancoop. - Trento

Banca Popolare di Trento

==== SOCIETÀ ANONIMA ====

Accetta da chiunque depositi in denaro al $4\frac{3}{4}\%$ col vincolo del capitale per un anno, al $4\frac{1}{2}\%$ in conto corrente libero colla disponibilità giornaliera di Cor. 1000, senza decadi e con capitalizzazione semestrale. - Sconta cambiali, coupons e fatture commerciali. - Apre conti correnti. - Fa prestiti verso deposito e pegno di merci. - Rilascia assegni e fa pagamenti sulle principali piazze dell'interno e dell'estero. - Riceve valori in custodia ed in amministrazione. - Cambia valute e coupons. - Finanzia e partecipa in aziende industriali e commerciali. - Si occupa di qualsiasi altra operazione bancaria.

Ditta GELSOMINO SCANAGATTA

Casa fondata nel 1861 **Rovereto** Casa fondata nel 1861

Telegrammi: Scanagatta-Rovereto = Cassa Ris. Post. N. 836.216

Stabilimento di lavorazione di marmi

IN OGNI GENERE ARCHITETTURA ED ORNATI

STUDIO DI SCULTURA SEGHERIE, SPIANA, TORNI
e LUCIDATRICE a macchina

GRANDE DEPOSITO LAPIDI E MONUMENTI

Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Vienna 1873

Proprietari Cave di Marmi Veronesi. Marmi gialli e rosso d'Angelo di Rovereto

PREMIATA DITTA

FRATELLI LENNER

Fondata nel 1790 **ROVERETO** Fondata nel 1790

Esportazione: Burro-Salami. Grandi Magazzini Formaggi Vezzena

Cantine Vini - Distilleria Acquavite
Negozio Coloniali e Delicatezze - - **CAMBIO VALUTE**

Telefono N. 21 a. - Studio P. Oche - Telefono N. 21 b. - Mag. Campagnole
Telegrammi: LENNER ROVERETO

Moderno Pastificio Elettrico

Lavorazione sistema napoletano con asciugamento brevettato

Esposizione Agricola Industriale Roma 1910 coppa d'onore e medaglia d'oro.
Esposizione internazionale Torino 1911 gran medaglia d'oro.

Specialità *Pasta sopraffina di grano duro Tagaurag e pastine glutinate*
in eleganti pacchetti da 1/2 Kilo.

Pasta a mano uso Bologna e cappelletti ripieni.

A richiesta si spedisce catalogo contenente tutti i formati di nostra
fabbricazione. Prezzi di concorrenza.

Bollettino della Società Tridentini

ROVERETO presso la Sede della S. A. T

A. T. a Cavareno.

sti e l'assemblea.

dal nord aveva nella notte
uvoloni che la sera del 14
addalene ed il Gruppo di
lla splendida Anaunia. La
magnifica: il cielo limpido
o subito i dubitosi e i pau-
o nuova lena e vigore nel-
e graziose signorine della
dintorni, che s'erano uniti
una notte di ansie e di
coronar col suo splendore
eri si videro quindi giovi-
endati a dar l'ultima mano
re la festa campestre nel
ero spontaneamente parte
e lieti si potevan leggere
endevano gli ospiti graditi.
antecedente s'erano rac-
nuovi arrivati: un gruppo
nieri arrivarono col primo
rose automobili portarono

una gente, in modo speciale signore e signorine, da più lon-

*A questo numero del Bollettino, che a cagione del seque-
stro dal quale fu colpito, esce alquanto in ritardo, uniamo in
supplemento l'interessantissima Monografia dell'egregio signor*

D.^r Vittorio Stenico di Trento sui

GRUPPI DELL'ADAMELLO e della PRESANELLA

Rovereto, nell'ottobre 1913.

La Redazione del

«Bollettino degli Alpinisti Tridentini».

Seconda edizione dopo il sequestro.

Anno X

Luglio-Agosto 1913

N.º 4

Bollettino della Società

degli Alpinisti Tridentini

RIVISTA BIMESTRALE ↘ Direzione e Amm.: ROVERETO presso la Sede della S. A. T

Il XLI Congresso della S. A. T. a Cavareno.

===== 15 AGOSTO =====

L'arrivo dei Congressisti e l'assemblea.

Un fresco venticello proveniente dal nord aveva nella notte spazzato dal cielo i neri e densi nuvoloni che la sera del 14 s'erano ammontichiati lungo le Maddalene ed il Gruppo di Brenta, che fanno ampia corona alla splendida Anaunia. La mattina del 15 si presentò quindi magnifica: il cielo limpido e la brezzolina frizzante rianimarono subito i dubitosi e i paurosi della sera precedente ed infusero nuova lena e vigore nell'animo dei giovani studenti e delle graziose signorine della colonia villeggiante di Cavareno e dintorni, che s'erano uniti in Comitato festeggiamenti e, dopo una notte di ansie e di dubbi, vedevano il bel sole di agosto coronar col suo splendore l'assidua opera loro. Alacri e mattinieri si videro quindi giovionotti e signorine in moto, tutti affaccendati a dar l'ultima mano ai preparativi in paese e ad allestire la festa campestre nel bosco Larsetti. Anche i terrieri presero spontaneamente parte alla bella festa e sui loro volti ilari e lieti si potevan leggere la simpatia e la gioia con la quale attendevano gli ospiti graditi.

Ai congressisti, che già la sera antecedente s'erano raccolti a Cavareno, si aggiungevano i nuovi arrivati: un gruppo di Susatini e numerosi alpinisti mattinieri arrivarono col primo treno della Dermullo-Mendola; numerose automobili portarono altra gente, in modo speciale signore e signorine, da più lon-

tani paesi, mentre i villeggianti dell'Alta Anaunia giungevano in liete e festose brigate dai vicini villaggi.

Intanto s'avvicinava il tempo nel quale doveva arrivare la schiera ufficiale dei congressisti. Con gentile pensiero la Direzione della Dermullo-Mendola aveva messo a disposizione degli stessi un treno speciale, partente da Dermullo in coincidenza col treno ascendente delle 9.29 della Trento Malè, sicchè il loro arrivo a Cavareno potè esser anticipato di un buon quarto d'ora. I ragazzi del paese, che avevano montato la guardia al principio del villaggio, annunziarono ben presto che il treno scendeva l'erta di Romeno, sicchè fra pochi minuti i congressisti sarebbero arrivati. A quest'annunzio s'erano raccolti sulla piazza di Cavareno di fronte all'Hôtel Roèn numerosi congressisti in tenuta alpina, frammisti alla colonia villeggiante dell'Alta Anaunia, per l'occasione raccoltasi a Cavareno, colonia oltre modo ricca di belle signore e di graziose signorine che coi loro eleganti e bianchi vestiti mettevano una nota gaia e piacevole nel grigio oscuro della massa brulicante per la piazza. Intanto anche la banda di Fondo, venuta a Cavareno a rallegrar con le squillanti note degli inni nazionali la festa, ed i pompieri di Cavareno, che facevano servizio d'onore, avevano preso posto in due punti adatti della piazza, mentre le finestre delle case circonvicine si popolavano di bei visetti rosei, incorniciati da splendide capigliature bionde, brune e corvine, che aspettavano ansiosi i congressisti per poterli coprir di fiori, al quale scopo avevano il dì prima spogliato i giardini e gli orti dell'Alta Anaunia non solo, ma anche i pendii dei vicini monti, per poter aggiungere alle grazie dei fiori di giardino l'acre olezzo dei fiori alpestri.

Finalmente in fondo al paese compare il treno, la banda di Fondo intona l'Inno a Trento: il treno lentamente si avvanza fra la calca degli aspettanti per fermarsi davanti all'Hôtel Roèn: allo scendere dai carrozzoni i nuovi arrivati vengono accolti da lunghi evviva, da vigorose strette di mano, da calorosi saluti degli amici che stavano ad aspettarli, mentre dalle finestre vengono fatti segno ad una vera gragnola di mazzi di fiori.

Mentre fervono i saluti e nel giardino e sulla terrazza di fronte all'Hôtel Corona si imbandiscono le tavole per un vermut da offrirsi ai congressisti, una delegazione della Direzione

della S. A. T. con alla testa il Presidente ed i due vessilli della S. A. T. e della S. U. S. A. T., scortata dai pompieri, porta il saluto della nostra Società e dei congressisti al Municipio, dove è con gentili parole accolta dal Podestà.

Al vermut d'onore il Presidente della S. A. T. ha indovinate parole di saluto per i congressisti, che, dopo i primi e lieti saluti di amici e conoscenti, s'avviano verso un'ampia aia di una magnifica casa rustica, per l'occasione ridotta a sala del Congresso. Sull'ampia porta d'ingresso campeggia ornato di verde e circondato da bandiere un grande stemma della S. A. T.; nell'interno l'aia è addobbata a grandi festoni verdi con mazzi di fiori, mentre nel fondo sopra il tavolo della Presidenza è ornata di un grande ritratto del padre Dante. In un attimo l'ampia aia è stipata da più di 300 persone: in fondo la Presidenza, la stampa, le rappresentanze; sul davanti nei posti a sedere moltissime signore e signorine, alle quali ultime fan lieta festosa e rumorosa corona i Susatini e poi, fino alla porta e più oltre sul piazzale della casa rustica, un fitto stuolo di gente.

Ottenuto un po' di silenzio, alle ore 11.15 il Presidente D.r Pietro Pedrotti dichiara aperto il XLI Congresso della S. A. T., presenta il Commissario governativo e dà incarico al Segretario di dar lettura delle rappresentanze e delle adesioni al Congresso.

Al Congresso erano rappresentati: i Municipi di Trento, Rovereto, Riva, Malè, Cles, Mezolombardo, S. Michele, Lavis e Cavareno, la Camera di Commercio e d'Industria in Rovereto, la Direzione centrale della L. N., il Comitato femminile della L. N. di Trento e di Rovereto ed i gruppi di Trento, Rovereto, Riva, Malè, S. Michele, Lavis, Ravina, Villa Lagarina, Arco e Primiero, l'Accademia degli Agiati di Rovereto, la Federazione delle Pro culture Trentine e la Pro cultura di Trento, di Mezolombardo e di Riva, la Biblioteca popolare di Rovereto, la Società magistratale di Trento, la Direzione degli Asili della L. N. in S. Michele, Lavis e Trento (S. Martino e S. Marco), la Federazione ciclistica trentina, il Veloce Club Trento, il Veloce Club Rovereto, la Filiale della Banca coop. di Malè e di Mezolombardo, la Banca mutua popolare di Trento, la Società Forti e Liberi Ledrensi, il Circolo giovanile nazionale di Trento, il Circolo sociale di Rovereto, il Circolo nazionale liberale di Riva, il Circolo trentino di Torino e quello di Roma, le Sezioni

di Brescia, Verona, Pisa e Venezia del C. A. I., la Sezione universitaria Susat, la Società del Carè Alto, la stampa trentina, ecc.

Per lettera aderirono: Rodolfo Chesi da La Spezia, Sebastiano Battaglia da Bogliaco sul Garda, conte Cesarini-Sforza da Terlago, Gino Segata da Serraiia di Pinè, Angelo Confalonieri da Tiarno, D.r Silvestro Valenti da Dimaro, Giuseppe Dalbrun da Verona, Patrizio Bosetti per la Lega dei Contadini da Rovereto, Enrico Glisi presidente della Sezione di Milano del C. A. I. da Casazza, la Sezione di Brunswig del C. A. A. G. ed infine con poche alate commoventi parole il venerando Egisto Bezzi da Torino.

Telegraficamente mandarono saluti ed auguri al Congresso: i Podestà di Levico, Riva, Mori e Tione, il Gruppo della L. N. di Spiazzo, la Redazione del «Risveglio Tridentino», la Società sportiva di Predazzo, la Presidenza dell'Unione ginnastica di Trento, la Sezione podisti della stessa, la Sezione di Biella del C. A. I., il Club Alpino Fiumano, la Società Alpinisti delle Alpi Giulie e la Sezione di Ginevra del Club Alpino Svizzero; inoltre a nome anche dei singoli gruppi i delegati D.r Ben di Primiero, D.r Rizzoli di Cavalese e Mario Manfrini di Cembra ed infine i signori Bazzani da Trento, ing. Bruno Bonfioli da Govesina (Abruzzi), Ciro Marchi dal Pordoi, D.r Nardelli da Drò, conte Carlo Martini da Folgaria, D.r Lutti da Ponte delle Arche, Giuseppe Menghin da Trento, D.r Joris da Corredo, Luigi Poli da Tiarno, Roma de Varda da Berchtesgaden, Damiano Cis da Bezzecca, on. Baron Malfatti da Rovereto, Massimiliano Mancini da Trento, Carlo Candelpergher da Peschiera ed il maestro Zandonai da Sacco.

Su proposta del Presidente si approva senza darne lettura il verbale della precedente assemblea, che era stato distribuito a stampa, e si passa al secondo punto dell'ordine del giorno.

Il Presidente legge la seguente relazione sociale:

Signore e Signori.

Quando per le cortesi vive pressioni di molti amici credetti mio dovere di accettare l'onorifica carica di presidente della nostra Società, misi subito per condizione — conscio delle mie poche forze — di avere consiglieri e collaboratori esperti quali ho trovato appunto nei presenti membri di direzione, fra i quali sono ben lieto di avere il passato presidente Conte Cesarini e molti altri provati e devoti amici della nostra Società. Assunto quindi quasi con riluttanza il non ambito potere, non feci un programma,

solo mi prefissi di continuare con serenità la via luminosamente tracciata dagli antecessori col fermo convincimento che solo un'azione improntata a dignità e giustizia ci avrebbe orientati verso la meta nobilissima alla quale da tempo tendiamo.

Quello che è stato compiuto nei pochi mesi che decorrono dall'ultima assemblea primaverile, la quale affidava alla nuova direzione di Rovereto le sorti sociali, non è per conseguenza molto, ma dati i difficili tempi che attraversiamo, il solo possibile.

Soci. — Il numero dei soci ai quali anch'io come il cessato presidente conte Cesarini Sforza annetto grande importanza pur aumentando non produsse un'incremento del ruolo sociale perchè la diminuzione per morte, per dimissioni e per radiazione — buono per quanto rigido criterio amministrativo — è stata molto sensibile. È confortante constatare come i giovani sempre più ingrossino le file sociali ringagliardite così da questo fiotto continuo di valide forze giovanili.

Il numero attuale dei soci è così di 3035; alla compagine sociale la direzione rivolgerà le sue più sollecite cure tanto più che con un po' di buona volontà su questo campo si può fare moltissimo. Una prova recente la abbiamo avuta dalla borgata di Lavis che mercè le premure del benemerito socio Ciro Marchi raggiunse il giugno scorso i 50 soci, proporzione altissima che se fosse imitata solo dalle altre città e borgate del Trentino cleverebbe ad una cifra rilevante i nostri soci. L'iniziativa del Marchi è stata coronata da un banchetto a Lavis al quale parteciparono la direzione ed i nostri soci di quella patriottica borgata trentina. Ubaldo Belloni di Trento e Ermete Rizzoli di Rovereto meritano pure l'elogio nostro per averci guadagnato numerose nuove adesioni.

Pur troppo all'incremento di giovani forze rigogliose e ferventi corrisponde la perdita di amici fidati e di vecchie conoscenze. Nell'ultima assemblea primaverile il cessato presidente annoverava primo fra tutti il compianto comm. Vigilio Inama ed oggi in questa Valle che egli tanto amò, vicino a Fondo che fu la sua culla, fra i congressisti che ancor l'anno scorso allietò di sua presenza, credo doveroso ricordare con animo commosso la sua perdita che colpì la scienza e la sua patria d'adozione. Milano ma ancor più il Trentino, la sua valle che amò e studiò e la nostra famiglia alpinistica alla quale apparteneva da molti anni. Al suo nome venerato si debbono aggiungere in questi ultimi mesi quelli dell'avv. Giulio Bozzoni di Rovereto, integerrimo cittadino, di Germano Bendelli di Trento, patriotta fervente, dei signori D.r Antonio Sforza di Tiarno, Simone Monsorno maestro di Trento, Giacinto Beretta pure di Trento, Luigi Chiesura di Rovereto e cav. Dolcetti di Venezia.

Per ricordare questi nostri cari soci defunti invito tutti ad assurgere.
(I presenti si alzano).

Per l'alpinismo. — La direzione deve constatare con piacere come si vada estendendo la passione per la montagna fra i nostri giovani che le domeniche soprattutto da Trento e da Rovereto visitano i nostri monti occupando così degnamente e igienicamente il riposo settimanale. A questo scopo la direzione interessò — in via di prova — la gioventù di Rovereto a organizzare economiche passeggiate domenicali approntando anche

un completo itinerario di gite con partenza da quella città e spera — se queste sue premure troveranno conveniente appoggio — di estendere in seguito la sua attività agli altri centri del Trentino.

Un primo passo è già stato fatto con una circolare ai delegati perchè prendano l'iniziativa nel loro distretto di piccole gite sotto gli auspicî della nostra società. Notevole e degna di menzione è la gita di resistenza dei Podisti trentini che oggi stesso guidati dal forte campione dell'alpinismo trentino e direttore nostro Mario Scotoni, si propongono in tre giorni di traversare ben quattro cime del nostro gruppo di Brenta. Ad essi abbiamo accordato le maggiori facilitazioni possibili e promesso ai partecipanti soci che compiranno la rude prova, le targhe di *audax*; altre targhe al merito alpino verranno distribuite a tutti quei soci che se ne rendessero degni.

Delegati. — I delegati sui quali tanto deve confidare la Società per l'azione varia e difficile nelle valli furono sempre solleciti e pronti alle richieste ed agli incarichi della direzione che certo ricorse largamente alla loro opera ed al loro consiglio. Si deve ascrivere a loro merito se abbiamo potuto riformare e completare le segnalazioni in molti luoghi importanti del Trentino rispondendo tutti esaurientemente ad una dettagliata circolare a loro a quest'uopo inviata.

Degna di nota è un'altra circolare della direzione agli stessi per renderli responsabili delle chiavi dei rifugi esistenti nel loro distretto, provvedimento preso in seguito a numerose irregolarità che si compivano in questo campo.

Fra i delegati vi fu recentemente qualche piccolo cambiamento: a Caldonazzo il D.r Zanetti che lasciò quella condotta, venne sostituito dal farmacista Dario Graziadei, in Vallarsa il D.r Egidio Arlanch dal D.r Giacomo Martinelli, per Rovereto si confermò a delegato Guido Azzolini e a Trento l'attivo nostro socio Dario Trettel che assieme al direttore Thaler ed al signor Pollini lavorano pure alla revisione totale dei segnavie in tutto il raggio entro il quale si esplica la nostra attività sociale.

Guide e portatori. — Del corpo delle guide e dei portatori noi non abbiamo in genere che a lodarci; tutti gli iscritti a questo corpo si mostrarono — salvo qualche rarissima eccezione — rispettosi verso la direzione e veramente affezionati alla società.

Ad ogni richiesta abbiamo loro fornito requisiti alpinistici e — solleciti della loro istruzione — abbiamo organizzato anche quest'anno dal 5 al 12 maggio un corso speciale per guide a Rovereto colla gentile cooperazione di alcuni egregi insegnanti di quella città e del molto reverendo Don De Pellegrin che tenne alle stesse due conferenze alpine illustrate da numerose proiezioni.

Le guide che serbarono grato ricordo di quella settimana di proficuo insegnamento furono dieci e precisamente tre di Rendena, una di Fassa, due dell'alta Valle di Sole, una di Brentonico, una di Bolognano ed una di Primiero, e certo maggiore sarebbe stato il loro numero se la stagione piuttosto avanzata, nella quale noi siamo stati costretti a tenerlo per il cambiamento di sede, non avesse distolto molti dal parteciparvi. Nell'occasione del soggiorno delle nostre guide a Rovereto, esse vennero fatte segno

alle migliori cortesie da parte della cittadinanza tutta e fra le altre prove di affetto mi piace qui ricordare la serata del Circolo Operaio che organizzò una magnifica festa in loro onore.

Anche quest'anno le nostre guide sono ricercate dai numerosi turisti che soggiornano fra le nostre magnifiche montagne e che le apprezzano per l'opera difficile ma encomiabile che loro prestano. Anche nell'opera pietosa di soccorso recentemente compiuta per ricercare il corpo dell'infelice Henrich caduto dagli Stulmini di Brenta le nostre guide si distinsero e soprattutto la guida Gioacchino Marin di Mezzano che si trovava nel gruppo di Brenta coll'alpinista inglese D.r Raimondo Tehrmann.

Sussidi vennero accordati alla vedova della guida Trotter di Imer, alle guide Giuseppe Seoz di Trento, Luigi Bernard di Canazei, a Giovanni Guella di Pranzo e poi nell'occasione del terribile incendio di Pinzolo dello scorso giugno al vecchio Ognibene Bonapace ed a molte delle nostre guide bisognose che si trovarono colpite da quell'immane sciagura. Vennero su proposta nostra nominate guide per il corrente anno Rinaldo Vidi di Pinzolo, Angelo Tisot di Primiero, Taddei Antonio di Ala e Michele Lorenzoni Sanvit per il distretto di Cles, e portatori Ferrari Fedele di Borzago, Angelo Scalet di Primiero, Eugenio Cappelli pure di Borzago, Giovanni Moreschini di Peio, Ottone Gasperi di Vigo Rendena.

Venne pure concretata la tariffa guide per il Carè Alto.

È desiderio della direzione di organizzare ancora entro il prossimo inverno delle biblioteche per guide e nell'anno venturo dei bureaux speciali per le stesse per ora a S. Martino di Castrozza e forse più tardi a Campiglio per evitare il triste spettacolo del contratto all'aperto, della sleale concorrenza e poi infine per procurare alle guide un decente luogo da potersi fermare.

Rifugi. — Purtroppo quest'anno il nostro congresso non sanziona come quasi tutti gli altri passati una tappa in avanti nelle nostre costruzioni; tutta la nostra migliore volontà ha cozzato contro ostacoli impreveduti, contro contrattempi che è doveroso qui riassumere a piena intelligenza dei soci.

Tutti sapranno che già nell'assemblea di Spiazzo la direzione della S. A. T. è stata autorizzata a costruire un rifugio albergo alla Rosetta nel gruppo delle Pale di S. Martino in sostituzione del vecchio del tutto insufficiente ai bisogni dell'alpinismo in quell'importantissimo gruppo trentino. L'impresa era grave per l'entità della spesa e per altre difficoltà di carattere tecnico, ma dopo la autorizzazione di Spiazzo la passata direzione si accinse alacremente al lavoro facendo approntare dall'ing. Albertini il progetto e finanziandolo con un piano sottoposto all'ultima assemblea primaverile. Alla nuova direzione non restava che di sollecitare con impegno il lavoro già cominciato, ma pur troppo simile compito non si presentò tanto facile.

Rosetta. —

SEQUESTRO

SEQUESTRATO

Il divieto non scoraggiò la direzione che coadiuvata anche dal delegato di Primiero D.r Ben continuò impavida a rivendicare le sue ragioni; forte del buon diritto si ordinò all'imprenditore di proseguire mentre intanto pendeva il ricorso. Pur troppo la nostra ostinazione doveva cozzare contro altri impreveduti ostacoli; infatti anche l'amministrazione del demanio forestale congiurò contro di noi proibendo all'imprenditore di trasportare sul posto l'occorrente per la fabbrica sbarrando così il passaggio di una strada *ab immemorabili* goduta dal pubblico e rifiutandosi di fornire allo stesso — sotto lo specioso pretesto che ne soffrirebbe il bosco governativo — la occorrente legna da fabbrica e da fuoco. Non vi so dire le lettere che abbiamo scritto, i passi che abbiamo fatto a mezzo dei nostri deputati ad Innsbruck ed a Vienna col solito risultato di un palleggiamento continuo della questione da un dicastero all'altro e quindi anche delle responsabilità, sistema pur troppo in vigore, comodo forse per il governo ma non certo per gli amministrati che pur credendo di agire colla più scrupolosa onestà e legalità si vedono spesso ostacolati da speciosi pretesti legali che mal celano altri scopi ed altre mire.

Quei signori che per negarci il giusto tacciono di irredentismo ogni nostra parola, ogni nostro atto dovrebbero sapere che tale non è l'eroica virtù di difenderci in casa nostra, di vivere colle nostre forze, ma un sacro diritto sancito dalla storia dei popoli che non si può violentemente mutare; sappiano quei signori che la piccola nostra patria è il sogno, il palpito, il segreto desiderio delle nostre anime santificate e purificate nella virtù del sacrificio. Ma per tornare dopo questo legittimo sfogo alla Rosetta pur non potendo dire definita questa questione in seconda istanza, pare però che con lieve modificazione del disegno ci venga finalmente accordato il permesso di fabbrica dalla luogotenenza di Innsbruck ora diretta — sembra — da persona equanime e conciliante.

Ad ogni modo con questa fitta rete di divieti e di proibizioni abbiamo perduto un tempo prezioso e così i lavori di quest'anno hanno dovuto essere sospesi con grave danno economico della Società e colla necessaria sospensione di tutte le nostre pratiche intese ad ammanire il capitale occorrente.

Tosa. — E la questione della Rosetta non è la sola che ha afflitto la nostra direzione, ma vi è anche quella della Tosa che non riassumo perchè di essa si occuparono i passati congressi ed ampiamente la nostra stampa. Basti sapere che la causa da noi intentata alla sezione di Brema per rivendicazione di proprietà, vinta al giudizio di Stenico, è stata pure a noi favorevole in seconda istanza presso il tribunale di Rovereto che con una lucida, chiara, precisa sentenza, riportata anche dall'*Alto Adige*, afferma per la seconda volta il nostro buon diritto.

Gli altri rifugi parte son condotti in regia nostra, parte sono affittati; così la guida Amanzio Collini ebbe anche quest'anno la conduzione della

cascina Bolognini, dei XII Apostoli e Lares, Achille Ferrari quello Segantini, Bertelli quelli al Grostè e al Tuckett, la guida Tavernaro il rifugio alla Rosetta, Rodolfo Pedri quello della Presanella, Domenico Kessler il Denza, il Mantova e il Cevedale, B. Dallaserra quello del Saent; gli altri sono condotti in regia propria; tutti sono soggetti ad un vigile controllo di soci volonterosi che si incaricarono dell'ispezione: essi sono i signori Pollini, Brigadoi, Mendini, Vico Bonfoli, Clemente Albertini, ing. Tomazzoli, Mario Scotoni, V. Costa, ing. Grammatica e signor Calzà che qui pubblicamente ringraziamo.

I lavori della Fedaja sotto la diligente sorveglianza del signor Nones sono stati proseguiti con alacrità tanto da poter essere ultimati durante l'estate.

Mi è grato qui ricordare la correttezza usataci sempre dalla società assicuratrice Danubio che ci liquiderà speriamo in piena conformità dei nostri desideri i danni causati da quell'incendio. I nostri rifugi pur troppo per l'ostinatezza del tempo non vennero visitati quest'anno come avrebbero dovuto; il rifugio della Tosa non mancò però di ospiti. La visita dello stesso per l'indisposizione del valente direttore Carlo Grammatica, che m'auguro lieve, se la assunse il socio signor Calzà che ebbe a lodarsi della conduttrice Annetta Mezzena. In questo rifugio ebbero giorni sono le più premurose cure i quattro tedeschi caduti dagli Sfulmini di Brentà e testè ricordati.

Anche l'albergo a Lavazzè è questo anno sensibilmente meglio condotto che in passato.

Altri lavori importanti nei nostri rifugi non abbiamo avuto, a meno che non si voglia riguardare per tali il coprimento dei rifugio del Cevedale, la costruzione di un piccolo acquedotto presso il rifugio del Saent, e la prosecuzione e completamento del sentiero della Rosetta nel gruppo delle Pale di S. Martino, al quale attende da un paio d'anni l'imprenditore Lucian sotto la sorveglianza diretta dell'ing. Albertini.

Osservatori. — Gli osservatori della nostra società dopo la morte del barone Emanuele Malfatti che da tanti anni li sovrintendeva, ebbero un breve periodo di rilassatezza e fece bene quindi la passata direzione a nominare un direttore degli stessi nella persona del m. r. prof. don Luigi Valandro che speriamo voglia a lungo serbarci la sua preziosa assistenza. Egli intraprese nella scorsa estate un giro d'ispezione in seguito al quale fece le sue proposte che la direzione presente prese in considerazione incaricandolo di fare acquisto degli apparati mancanti e di erigere quei vari osservatori che egli credesse opportuno. Così fra breve riappariranno sul nostro Bollettino le ordinate pubblicazioni dei dati meteorologici relativi al Trentino.

Segnavia. — Dissi più sopra che prima cura della nuova direzione fu di ritirare dai delegati i dati relativi ai segnavie nei singoli distretti. Le risposte a questo questionario furono oggetti di studio da parte di apposito comitato che in poco tempo coadiuvato dai delegati stessi e da soci volonterosi, fra i quali merita certo menzione il Ceschini di Stenico, curò l'erezione e la segnalazione di nuovi sentieri, la ritirata di vecchi segnavie come pure l'esecuzione di numerose tabelle.

Vennero così riattati ed in parte rifatti i sentieri del Cevedale, del passo di Poz, quello del Grostè alla Vallaccia e della Fedaià.

Furono poi rinfrescate circa 50 altre strade diverse, notevole quella da Pergine per Vignole a Vetriolo, e messe nuove o rimesse circa 100 tabelle in tutte le valli del Trentino.

Il nostro socio conte Pierino Marzani venne nominato nostro rappresentante in seno al comitato per la segnalazione di montagna a Milano, che si convocò più volte, però con scarso risultato pratico per noi.

Vennero pure a mezzo di circolari ai medici condotti presso i quali si trovano materiali di soccorso ritirato l'inventario degli stessi completandolo se mancante; così si aumentò il materiale a Dimaro ed a Rabbi di barelle di soccorso e di scatole per medicinali.

Beneficenza. — La nostra società anche quest'anno ha dovuto esercitare l'opera sua benefica ed umanitaria soccorrendo della povera gente che il fuoco ridusse senza tetto. Inviò così lo scorso aprile a mezzo del suo delegato D.r Lutti 100 corone agli incendiati di Fiaavè, ne mandò 250 qual primo soccorso al delegato D.r Bruti per le povere guide di Pinzolo rimaste in seguito al tremendo incendio dello scorso giugno senza tetto. Nè si limitò l'opera sua in tanto disastro a questo piccolo per quanto immediato sussidio, ma dopo avuto un dettagliato rapporto dal direttore Scotoni che per conto dell'*Alto Adige* ancor l'indomani del disastro si recò a Pinzolo, e dall'altro direttore Conte Cesarini recatosi pure in quello sventurato paese pochi giorni dopo, la direzione coadiuvata efficacemente dall'*Alto Adige* che offrì tosto le sue colonne a questo scopo, aprì una sottoscrizione facendo appello alla inesauribile beneficenza dei paese o dei soci, giacchè la grave sciagura non colpiva solo la Rendena ma tutto il Trentino ed anche il mondo alpinistico che conviene annualmente a Pinzolo attratto dal fascino delle mirabili montagne che gli fanno corona. La sottoscrizione ebbe esito insperato ed oggi la somma raccolta supera le 17 mila corone.

Crederei inopportuno nominare qui gli oblatori più cospicui, tralasciando invece i più modesti perchè in quest'opera di umana carità anche l'umile offerta del povero operaio o dell'oscuro villico ha grande importanza; vi basti sapere che il cuore di tutti i nostri amici lontani e vicini fu grande e permettete che con legittimo orgoglio io constati che il buon esito della sottoscrizione dipese in gran parte dall'essere iniziata dalla S. A. T.

In questa circostanza è degno del nostro maggiore encomio il D.r Bruti nostro delegato per la Rendena che ci fu largo di consiglio e di appoggio sempre ed al quale nella sua qualità di membro del comitato di soccorso pervengono gli importi che noi riceviamo e che noi desideriamo vengano distribuiti colla massima equità fra i colpiti.

Il delegato per Mecocorona D.r Giovanelli ebbe l'importo di 100 corone per la riattazione del pittoresco sentiero del burrone che sovrasta il paese e che ha certo grande importanza turistica.

La presidenza poi si arbitrò di accordare 100 corone ai susatini, importo che la direzione aveva già agli stessi fissato per altro scopo che non potè essere messo in esecuzione — nell'intento di organizzare una breve escursione fra le alpi della Ladinia coll'impegno di illustrarla poi nel nostro Bollettino.

Rapporti sociali. — I rapporti sociali coll'autorità furono dal canto nostro correttissimi e così pure colle altre società affini del Trentino e fuori di esso.

Infatti continue sono le lettere di informazione e di simpatia che ci vengono dappertutto anche da associazioni tedesche; a tutte noi abbiamo dato sollecita risposta. Sarebbe troppo lungo enumerare tutta quest'azione informativa della nostra società; ci basti accennare ad un episodio recente abbastanza istruttivo. Uno dei direttori della sezione Wienerwald del club turistico austriaco ci chiedeva informazioni sulla salita alla Presanella dal rifugio Denza annunciando l'arrivo suo e dei suoi compagni per il 4 agosto. Abbiamo tosto avvertito il nostro solerte delegato per l'alta valle di Sole, Massimiliano Bezzi di accogliere degnamente i gitanti e di approntare le guide. La comitiva composta di signore e signori giunse accolta cordialmente per ordine della direzione dal Bezzi che offrì alle signore i fiori delle nostre alpi ed a tutti un vermouth d'onore; egli anzi brindò agli ospiti dando loro il benvenuto in nome delle società e ad esso rispose in italiano il più anziano della comitiva. Da questo episodio che io ho voluto narrare per esteso appare che in casa nostra sappiamo compiere i doveri d'ospitalità con quella gentilezza latina che invano ci invidiano altri popoli che si presumono civili.

Colle società trentine i rapporti sono ottimi. Della società rifugio al Carè Alto abbiamo assunto 5 nuove azioni e quella società modificherà in cambio lo statuto introducendo un'equa rappresentanza a noi; questa lo-devole iniziativa degli amici di Rendena è stata sempre ed in ogni occasione da noi efficacemente aiutata. Egualmente buone sono le relazioni colla società Paganella, colla Federazione ginnastica, colla Federazione del veloce club trentino, col Club alpino italiano, e con moltissime delle sue sezioni che con compiacenza noto qui largamente rappresentate; ad esso sono ben lieto di inviare oggi a nome di tutta l'assemblea i più vivi e sinceri auguri nell'occasione del primo cinquantenario della sua gloriosa esistenza quasi coeva all'unità gloriosa ed ascendente della nuova Italia; nelle prossime solennità che ricorderanno questa data gloriosa la nostra società sarà certo degnamente rappresentata.

S. U. S. A. T. — Ho lasciato per ultimo la sezione universitaria della società alpinisti tridentini, perchè su di essa volevo più a lungo parlare; avrei dovuto accennarvi forse parlando dei soci ma siccome data la sua autonomia essa è venuta svolgendo un'attività sua caratteristica, così essa merita di essere messa alla stregua delle altre società. Essa contiene l'*élite* dell'alpinismo trentino, cioè le balde schiere dei nostri giovani studiosi che nel sano esercizio fisico dell'alpinismo servono e giovano a tener vivo l'amore e l'affetto di questa sventurata nostra patria.

Mirabile è lo slancio di questa strenua falange giovanile che prima di accingersi alle dolci fatiche del loro primo accampamento di Brenta, usufruendo di una magnifica tenda da campo loro regalata dallo studente universitario conte Sardagna che per questo atto munifico che altamente lo onora venne fatto socio perpetuo, ha voluto venire fra noi oggi portando una simpatica e promettente voce al nostro congresso.

Io non posso esporre a voi il loro programma che contiene fra il resto

il bellissimo proposito di raccogliere i documenti fotografici migliori del nostro pittoresco ed alpino paese; vi basti sapere che le relazioni con loro sono ottime e che nel limite del possibile avranno sempre tutto il nostro appoggio e tutto il nostro plauso.

La nostra Società si fece rappresentare al primo congresso italiano per il Monte e contro l'alcool dall'avv. Massaro, da Italo Scotoni al congresso della Federazione italiana per il concorso dei forestieri, dal prof. Branz a quello della Società delle Alpi Giulie, dal signor Venza all'inaugurazione del rifugio Palari della sezione di Genova del C. A. I., dal Dir. Dallapiccola al convegno della Società alpina fiumana. La direzione partecipò con vessillo sociale alla festa per l'inaugurazione della bandiera della sezione di Rovereto della federazione del Veloce Club trentino ed allo scoprimento del busto a Giuseppe Verdi. Aderì a molti altri congressi e ritrovi fra i quali quello della società polacca dei monti Tatra ed a quelli delle sezioni di Schio e di Verona del club alpino italiano.

Di gite sociali di certa importanza se ne fecero tre, due in compagnia dei soci della sezione di Verona e di Padova del C. A. I. sullo Stivo e sulla Cima d'Asta, dopo — ben inteso — l'accordo dell'autorità e l'armata scorta di gendarmeria pratica e precauzione necessarie sembra d'ora in poi entro i confini della monarchia; riesci pur bene la gita primaverile sul Becco di Filadonna alla quale parteciparono molti soci di Rovereto e di Trento.

Bollettino. — Esso esce sotto la vigile sorveglianza di un comitato redazionale coi tipi della vecchia tipografia roveretana Cristellotti; per il trasloco ha subito qualche ritardo che certo non si ripeterà in futuro. È confortante del resto il contributo di articoli che ci pervengono e che noi abbiamo cercato di illustrare nel miglior modo possibile largheggiando in *clichés*.

In esso abbiamo dato grande importanza alla rubrica bibliografica e ve ne abbiamo introdotta una nuova che riflette la nostra attività sociale. Il bollettino viene gratuitamente spedito a tutti i soci, ed in cambio a quei periodici soprattutto di carattere turistico alpino che ne fanno richiesta. In uno dei prossimi numeri dello stesso verrà pubblicato l'elenco delle pubblicazioni che noi riceviamo in cambio, più di una trentina, e che vanno ad accrescere la nostra biblioteca sociale che per cura di alcuni studenti universitari è stata completamente riordinata e che è certo notevole per il ricco materiale che essa contiene.

Da questa sommaria relazione mi sembra di aver dimostrato chiaramente che il nostro programma non ha intenzioni provocatorie ed ostili, ma è basato su una calma e dignitosa azione di difesa e di tutela di quanto dobbiamo avere di sacro al mondo cioè la patria di nostri avi, la terra dove siamo nati, pur troppo diuturnamente minacciata, oltraggiata, manomessa dalla possanza di nemici palesi ed occulti.

Io accennavo sopra alla gentilezza latina: ma il nostro popolo ha ereditato da Roma un'altra qualità quella della tenacia latina: io auguro che essa nelle gravi traversie che dobbiamo sopportare ci faccia vincere altre vittorie.

La esauriente e limpida relazione presidenziale, che era stata spesso interrotta da ripetuti e prolungati applausi, viene alla fine coronata con una lunga entusiastica ovazione.

Ristabilita la calma, il Presidente dichiara aperta la discussione. Il socio Guido Bertoldi dà lettura di una lettera dell'ex presidente Guido Larcher, nella quale Larcher propone che il Congresso voti la compilazione di una guida alpinistica del Trentino e dell'Alto Adige da stamparsi secondo le direttive del C. A. I., dedicandola allo stesso come omaggio della S. A. T. per il cinquantenario della sua fondazione. Il vicepresidente D.r Marzani propone che per l'occasione delle feste del cinquantenario del C. A. I. si raccolga un album di fotografie illustranti le nostre alpi e se ne faccia omaggio al C. A. I. Su proposta del Presidente si accettano tutte e due le proposte coll'incarico alla Direzione di provvedere subito all'allestimento dell'album e di fare i passi necessari perchè la guida possa venire stampata al più presto.

Il susatino Rella propone che alla stazione di Trento e possibilmente anche in altri luoghi opportuni venga affissa una tabelletta col nome e l'indirizzo del delegato della Società.

Prima che l'assemblea si sciogla il signor cav. Marzotto di Verona, a nome della sezione di Verona e del C. A. I., porge alla S. A. T. il saluto dei fratelli alpinisti del Regno e ringrazia per le dimostrazioni di simpatia e di affetto che la S. A. T. volle tributare al C. A. I.

Alle 12.30 il Presidente dichiara sciolta l'assemblea.

Il Pranzo Sociale.

Intanto era giunta l'ora del pranzo imbandito nella sala e sulla terrazza dell'Hotel Roën. Nella sala era disposta la tavola d'onore alla quale presero posto il Presidente coi membri di Direzione, il Podestà di Cavareno, l'on. D.r Battisti, il prof. Lorenzoni, Ettore Tolomei, il D.r Livio Marchetti, il cav. Zippel, Ermanno Girardini, il cav. Fusinato della Sezione di Venezia ed il cav. Marzotto della Sezione di Verona del C. A. I., parecchie gentili signore e signorine, i rappresentanti della Susat, della stampa ed altri molti. Gli altri soci, raggruppandosi secondo le loro simpatie ed amicizie, prendono posto sulla terrazza: da per tutto però, frammischiate agli uomini ed ai

giovani, sorridono gentili signore e vezzose signorine venute al Congresso o intervenute al pranzo dalla colonia dei vileggianti di Cavareno e dintorni.

Alle frutta si alza il Presidente D.r Pietro Pedrotti e dice:

Signori: è dato a noi oggi di rinnovare il nostro Congresso annuale in questa verde Anaunia che tante fulgide glorie conta fra i suoi figli, tanta dovizie di nobili vite intensificatrici dell'alta missione additataci da esigenze di popolo e dalla voce solenne a noi mandataci dalle nostre montagne. La Società degli Alpinisti accoglie questi esempi e questa voce, e dà tutte le sue forze a questa missione mostrando come la coscienza del proprio dovere non si muti per il mutar dei tempi, non impallidisca per sorgere di contrari eventi. Dite a tutti, o voi ospiti carissimi, che noi viviamo e intensamente viviamo nella coscienza di esso e in quella del nostro diritto. Brindo a Cavareno che ci ospita, alle signore cortesi che ci accolsero e che qui ci onorano, al Club Alpino Italiano, al rappresentante di Trento, agli ospiti illustri che qui veggo numerosi ed a quant'altri rappresentano qui le società ed istituzioni nostre. Bevo all'Anaunia ed la Trentino tutto.

Quietato l'applauso che saluta il brindisi del Presidente, si alza il cav. Vittorio Zippel che per incarico del Podestà A. Tambosi, impedito, porta il saluto caldo ed affettuoso della città di Trento ai Congressisti. Sono lieto ed orgoglioso, egli dice, di dichiarare che la mia città segue sempre con occhio vigile ed amoroso l'opera benefica della S. A. T. Sono onorato di portare il suo saluto alla Direzione, alla Susat; a tutti i presenti il voto, l'augurio di fede e di costanza.

Una graziosa bimba di Trento porge al Presidente un cestino ricolmo di fiori montani accompagnando la sua gentile offerta con alcune semplici parole dette con grazia e disinvoltata spigliatezza.

Intanto i congressisti e specialmente i giovani insistono perchè parli il D.r Battisti, che scioglie un inno fervente alla Valle di Non magnificandone le bellezze naturali ed esaltando le virtù dei suoi figli maggiori, fulgidi astri fra le glorie trentine. La sua improvvisazione pregevole di felicissimo lirismo riscuote un lungo applauso.

Il prof. Giovanni Lorenzoni segue a lui con un brindisi non meno caldo ed affettuoso alla terra che gli è natale e alle glorie sue, ed un inno alla Società degli Alpinisti che tante energie raccoglie in sè ed educa al sentimento di fierezza i propri ideali. Egli addita i maggiori esempi da seguire, l'atti-

vità di propaganda per l'amore alla montagna e per il bene delle società da spiegare, e termina il suo dire incitando tutti al lavoro concorde, alla saldezza dignitosa nei propositi e alla difesa costante dei diritti nostri tanto insidiati. Brinda alla S. A. T., al suo Presidente benemerito e a tutti i soci.

Parla il rappresentante della sezione di Verona del C. A. I. signor Marzotto portando il saluto della sua sezione ai trentini ed esprimendo la sua ammirazione per l'opera costante ed indefessa spiegata fra i nostri monti da un popolo in tutto degnissimo delle grandi tradizioni latine.

Anche il cav. Fusinato della sezione di Venezia del C. A. I. porge il saluto della sua sezione ed i voti di Venezia alla S. A. T.

Il signor Ermanno Girardini a nome del Gruppo di Trento della Lega Nazionale saluta la Società Alpinisti e brinda alla prosperità di essa e all'opera sua ognora efficacemente spiegata nella prosecuzione della sua missione nobilissima. Egli scioglie un fervido inno alla Lega Nazionale. Livio Marchetti ricorda i quarant'anni di vita prospera e attiva della S. A. T. dalla sua approvazione allorquando alcuni uomini lasciati i campi cruenti portarono i loro ideali sui monti più presso al cielo, lasciando poi un'eredità che noi con ogni sforzo dobbiamo serbare. Egli fa risaltare il significato morale dell'odierno Congresso che infonderà maggiore costanza, maggiore tenacia per la lotta diuturna, ed invita i presenti a brindare con lui alla S. A. T., ai suoi fondatori che diedero al Paese una istituzione tanto benefica, alle forse giovani di essa, i Susatini, alle signore presenti future madri di nuove schiere alpine, di nuovi eroi delle montagne nostre.

Lunghi scroscianti applausi coronan le alate e fervide parole di Livo Marchetti. Sono le 15, le mense vengono levate, i congressisti si sparpagliano per le sale dell'albergo, sulla piazza, per il paese; molti salgono sulle loro automobili e partono, altri combinano gite, i Susatini si preparano per partire alla volta della loro Tendopoli nel Gruppo di Brenta, i giovinotti e le signorine del Comitato s'avviano verso il bosco Larsetti, dove è stata preparata la festa campestre. Intanto coi treni della Dermullo-Mendola, che alle 16 s'incontrano a Cavareno, molti congressisti prendono la via della Mendola o quella del ritorno per Dermullo, mentre i restanti si avviano al bosco Larsetti a prender parte alla festa campestre.

La festa campestre.

Alla preparazione e all'organizzazione della festa campestre avevano consacrato le loro cure speciali e rivolta tutta la loro attenzione le signorine del comitato, sicchè a loro va data lode speciale se la festa è riuscita superiore ad ogni aspettativa.

Una ricchissima pesca di beneficenza in cui figurano doni di valore, e una appetitosa teoria di piatti dolci, fatica speciale e dono delle signore e signorine villeggianti, vendita di buste per la pesca, di fiori ecc. Sparo di mortaretti dal colle vicino, e concerto della brava banda di Fondo allietano la festa.



La festa campestre nel bosco Larsetti — (Fot. G. Rosina).

La pesca e le vendite sono a beneficio dei poveri incendiati di Pinzolo ed il Comitato locale, che si fa in quattro per accontentare tutti è sodisfattissimo degli ottimi incassi. La pesca va a ruba ed in poco tempo i tavoli sui quali sono esposti i doni, sono svaligiati: la gente si divide in liete brigate, in piccole comitive ed invade tutto il bosco mentre la banda continua il suo concerto.

Il treno delle 18 porta via da Cavareno altri congressisti, mentre quelli che restano si preparano alle due gite ufficiali sul Roèn e sulla Presanella.

Gita sociale sul Roèn (m.2115).

(16 agosto)

Merita una qualsivoglia descrizione una gita al monte Roèn? Quivi non picchi, nè piccozze tampoco, non campanili di roccie ma semplici campanelli di mucche, non candore di nevi ma verzura di prati, non pericoli di abissi ma culle sicure di ossa tendenti al riposo.... La fertile Anaunia adagiata al sole, ridente, fiorita e chiara nel verde pallido dei suoi larici, nel verde cinereo dei suoi pini, aderge verso il cielo come una nutrice beata il suo seno che la Mendola le bipartisce fra il Penegal e il Roèn, simili a due vegetanti e vegete mammelle di linfa....

E mentre gli alpinisti partenti per la Presanella, risoluti, quasi foschi sotto il peso dei loro sacchi, dei loro molteplici ferri da montagna, irrigidivano stringendo i denti i loro muscoli mandibolari, inarcavan le ciglia e tentavano ravvivare i loro occhi non pur snebbiati dal brevissimo sonno fra le tarde danze e la diana prematura, meditando l'aspra se ben non nuova conquista della più eccelsa vetta del Trentino, i comodi, i pacifici escursionisti della squadra ufficiale mostravano un volto, ancorchè non meno sonnolento, sereno: sereno come il quieto cielo d'agosto della valle di Non, sereno appunto come il cielo della prima mattina di ieri.

Una ventina di congressisti eran quelli della squadra ufficiale diretta al Roèn: e li dirigeva con la sua ben nota solerzia e signorilità il Presidente della Società dottor Pietro Pedrotti, e li animava con la inesauribile freschezza del suo spirito la Presidentessa della sezione femminile, signorina Luigia Brugnara, che colle gentili sorelle e colle signorine Chimelli e Matuzzi formava un gruppo di cinque alpiniste infaticabili.

Già ai primi passi, al discendere fra gli addormentati alberghi della Mendola, mentre le membra si sgranchivano dall'infrolliente tremolio tramviario e gli occhi si e no liberati mercè le poche abluzioni mattutine dalla cispa notturna battevan gli uni contro gli altri i due ranghi di ciglia semidolenti,

i primi frizzi ancor scarsamente mordaci guizzavano incerti, rincorrendo i primi timidi raggi del sole nascente.

Si notava l'assenza di più di una autorità sociale indugiata fra le coltri a sognar trionfi alpinistici, e la mancanza di un men fortunato rappresentante della stampa trentina che sottratosi a Morfeo prima degli altri, aveva perduto la corsa... per non esser stato avvertito che la corsa partiva.

Si notava ancora l'inappuntabile e ferrato costume alpinistico di taluno che salendo sul Roèn immaginava affrontare... le pareti di Brenta, e gli scarpini e gli alti amidacei solini di tal altro, cui sembrava di uscire in giardino a fumare una sigaretta, dopo la prima colazione.

Comunque, dopo un breve indugio, la comitiva — in tutto venti persone circa — si incolonnava lungo la cresta montana che dal passo della Mendola muove verso sud a cavaliere di due valli: la valle di Non da una parte, culminante nello sfondo coi picchi di Brenta colla rocciosa facciata triangolare della Presanella colle alte cime del Cevedale oltre val di Sole, dall'altra la val d'Adige col suo laghetto mediano, e più su le cime del Rosengarten, e più oltre due, tre spalliere di dolomiti... Ciò che si guadagna a buon mercato si disprezza, se il nostro spirito tende al pessimismo, ma si apprezza trionfalmente per poco che siamo disposti alla letizia! Orbene: iermatina e cielo e clima e compagnia di sesso forte e compagnia di sesso gentile a questa letizia predisponavano. Rare le salite, raramente e brevemente ansar si udiva: ombrosi i sentieri non di pioggia ma di rugiada lieve e benefica avevano aspetto i nostri sudori.

Verso il basso, lungo il lieve pendio dell'altipiano, a frotte, a sciami ci apparivan campanili e villaggi dalla valle al monte, ed era uno studio contarli e nominarli, e rinominarli ricontrandoli. Rudi e robusti tronchi monosillabi celtici, e sonanti ritmici rimanti polisillabi italici: Cles, Sfruz, Cloz, Revò, Cagnò: Livo, Cavareno, Fondo, Coredo, Romeno....

La comitiva si era allungata, spezzata, scaglionata: serrò una volta sulla malga Roèn l'avanguardia e preparò spari e fiori in onore della retroguardia (devonsi veramente questi onori alla tenerezza unanime delle dame verso un cavaliere ch'era in coda, e che più ancora degli altri mostravasi impeccabile nella sua torneante cavalleria); poi serrò una seconda volta

sulla cima del monte, ove il concorde appetito dei gitanti fu buon incentivo all'alleggerimento del bagaglio.

Dopo il passo, fra molti evviva e molti saluti, fu proclamato lo scioglimento del Congresso.

La compagnia si biparti; mentre una parte dei gitanti scendeva direttamente a Cavareno, un'altra parte raggiungeva per la Mendola Bolzano, ed una terza (tutte le signore, con pari numero di cavalieri) s'incamminò verso Coredò per la valle di Verdès sfidando senza saperlo le fatiche di una lunga marcia di ben sei ore.

Le signore furono infaticabili nel perseguire il sassoso ed interminabile tragitto; i signori veramente degni di premio per aver tentato di abbreviar loro la strada versando sorso a sorso la botte inasauribile di spirito che avean recato sulle loro robuste spalle. E dopo aver bevuto, oltre lo spirito, qualche spumante cilindro di birra alla staffa attraverso i paesini incontrati, la comitiva, o piuttosto il pezzo di comitiva superstite raggiunse di nuovo il punto di partenza.

Gita ufficiale sulla Presanella (m.3564).

(16-17 agosto)

La squadra diretta alla Presanella parti da Cavareno alle 5.36 del giorno 16: alla partenza si era in pochi, ma le file andarono lungo il percorso da Cavareno a Malè sensibilmente ingrossandosi, tanto che a Malè constatiamo con piacere che la squadra è composta di 24 alpinisti, 8 guide ed 1 portatore, una carovana di 33 persone quindi, numero questo tutt'altro che insignificante quando si tratta di fare una salita come quella della Presanella.

Dopo una breve sosta a Malè si parte in messaggeria per le Fucine, dove siamo lietamente accolti dal delegato della S. A. T. per l'alta Val di Sole, signor Massimiliano Bezzi. Un buon pranzetto rianima il buon umore universale: si ricordano gite già fatte, si parla di gite progettate per i prossimi giorni, si fanno pronostici sul tempo, che promette di esser magnifico, e sull'esito della gita, i più pratici della montagna danno saggi consigli ai novellini, si ricordano amici lontani si rinsaldano le vecchie amicizie e se ne stringono di nuove, insomma si fa da tutti quello che si può per contribuire in una maniera o nel-

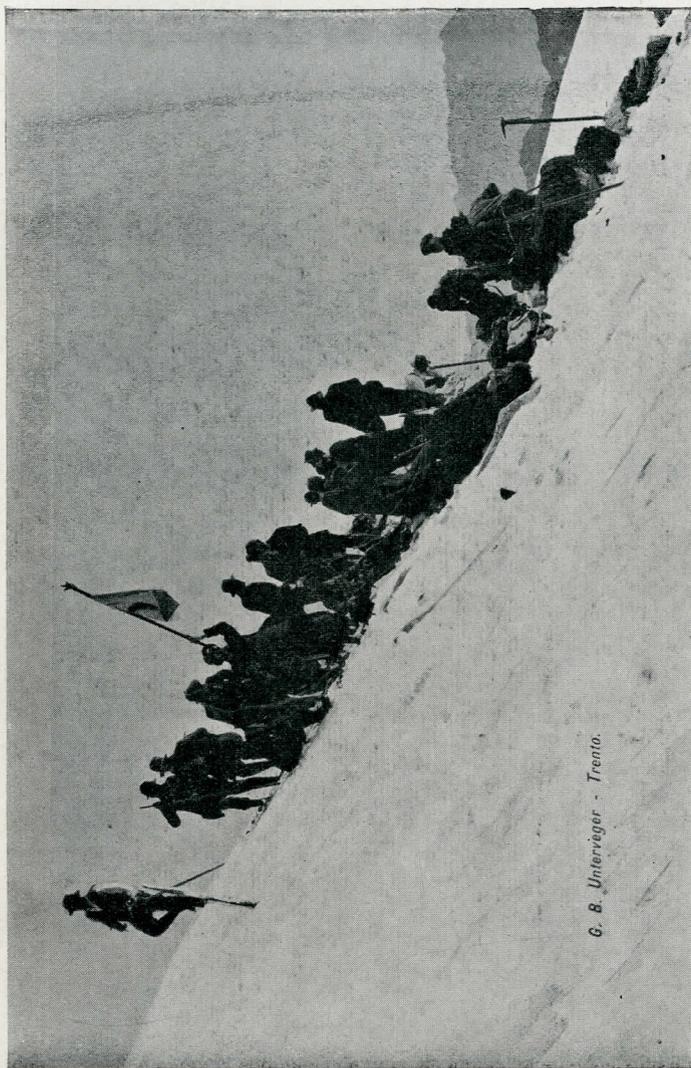
l'altra a render lieta e piacevole la giornata. Verso le 13 il signor Bezzi prende da noi comiato per tornarsene a Cusiano e noi si sale in messaggeria per avviarci su per il Tonale alla volta di Vermiglio, donde a piedi si parte subito per il rifugio Denza (m. 2503), dove si pernotta.

Al rifugio non mancò la nota tragicomica, ormai tanto comune, purtroppo, sui nostri monti. Un giovinotto della comitiva, il signor Ossanna di Mezolombardo, entusiasmato del panorama che al tramonto offriva la Presanella, trasse dal sacco il suo obbiettivo per farne una fotografia. Fatta la fotografia, aveva riposto l'apparato fotografico nel sacco e insieme con gli altri, che a gruppi s'erano sparpagliati nelle vicinanze del rifugio, pensava a rifocillarsi, quando fra i dirupi si vede spuntare l'elmetto di un gendarme seguito a poca distanza da due altri tutori dell'ordine e del nesso. Non fu piccola la meraviglia di tutti a vedersi onorati, a quell'altezza, da una visita degli angeli custodi, ma il cuore del signor Ossanna non doveva probabilmente aver teneri palpiti di simpatia per i provvidi gendarmi, quando il loro comandante ingiunse al reo di fotografia di annunziarsi subito e di prepararsi per ritornare immediatamente a Malè: si trattava non solo di interrompere la gita, ma v'era anche la poco gradevole prospettiva di starsene qualche giorno in custodia nelle carceri giudiziarie di Malè. Ci volle del bello e del buono a persuadere i gendarmi che la fotografia non era stata fatta a scopo.... di spionaggio e che il signor Ossanna non aveva neppur la più lontana idea di mettere in pericolo la sicurezza dello stato: finalmente si poté ottenere dai gendarmi che si accontentassero del sequestro della lastra incriminata e del nome del colpevole e così ritornò nella comitiva la calma, che questo spiacevole incidente aveva turbato.

Scesa la notte si cercò alla meglio di riposare. Alle 3 del mattino la sveglia; con una prestezza quasi militare tutti furono pronti tanto che alle 3.30 si poté mettersi in viaggio. L'aria purissima ed il cielo stellato promettevano una giornata magnifica. Al passo di Cercen (m. 3043) una breve sosta per la colazione, breve invero più di quanto qualcuno forse si sperava, poichè l'aria gelata non consigliava o meglio non permetteva indugi.

Intanto s'era giunti al piede del ghiacciaio, che attaccammo in 8 cordate di 3 alpinisti ed una guida. La salita fu quanto

mai piacevole e accidentata; interessante fu specialmente il passaggio sopra un ponte di ghiaccio attraverso ad uno dei maggiori crepacci di tutto il ghiacciaio, che le guide da anni



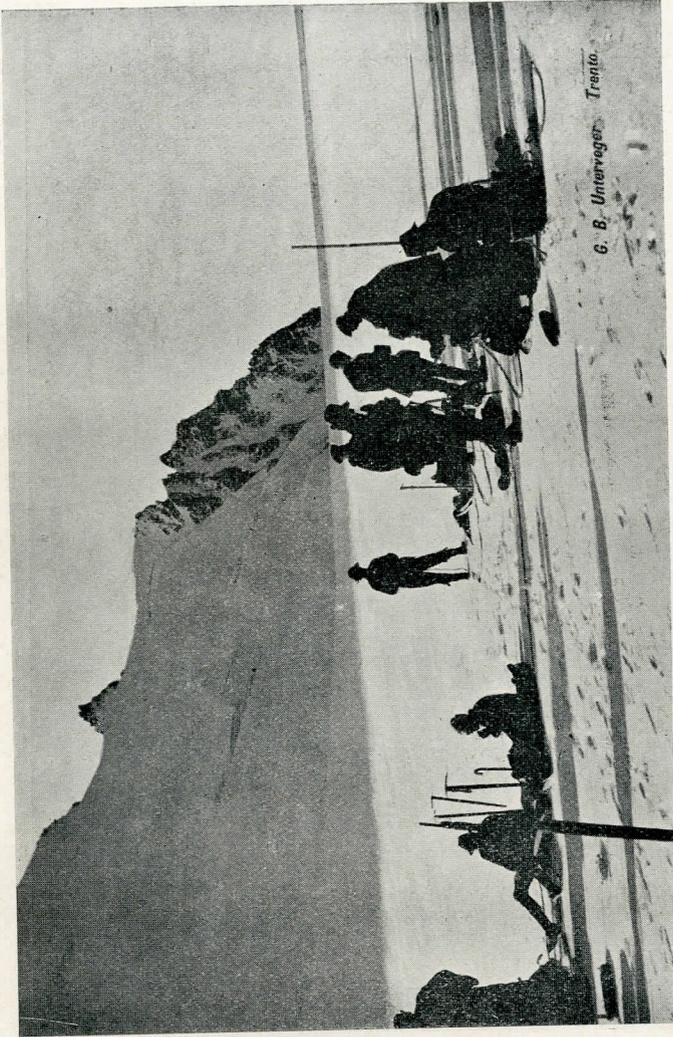
G. B. Unterveger - Trento.

Sosta vicino al Passo di Cercen.

ed anni non passavano: ai lati del ponte s'aprivano le oscure e paurose voragini del crepaccio, nel cui gelido seno è spenta la vita. Verso le 7 si giunse alla sella di Freshfield; qui una breve sosta rimise in forza i più fiacchi e poi via di nuovo

verso la cima che fu raggiunta dalla prima cordata alle 8 e poi a brevi intervalli da tutte le altre cordate.

Sulla cima della Presanella (m. 3564) fu piantata la bandiera della S. A. T. i cui colori magnificamente armonizzavano



Alla sella di Freshfield.

con l'azzurro cupo del cielo purissimo e con l'intatto candore delle nevi eterne. Intorno al vessillo glorioso si raccolsero quindi i soci lieti e festanti per l'ardua prova vittoriosamente e felicemente superata. Il segretario della S. A. T. Mario Castelli

con brevi ma commoventi e sentite parole ringraziò i soci tutti intervenuti alla gita ed in modo speciale i fratelli del regno, alla stessa largamente (7) rappresentati: ricordò a tutti come il vessillo nostro non sia quello di una società sportiva qualunque, ma sia invece il gonfalone intorno al quale, come nei giorni gloriosi dei liberi comuni, oggi si raccolgono tutti coloro ai quali è cara l'italianità della patria trentina, continuamente insidiata e combattuta con la prepotenza, con la violenza, con l'inganno e col raggiro da quelli che si illudono di poter imbastardire il nostro bello italico paese. A nome dei fratelli del regno con nobili e gentili parole rispondono ringraziando e bene augurando alla S. A. T. ed al prossimo compimento dei suoi ideali il signor Avv. Amedeo Valle di Pisa e l'amico D.r Fronza di Verona.

Dopo un ben meritato riposo, speso nell'ammirazione delincantevole panorama che si offriva ai nostri sguardi e nel prender delle fotografie, ripiegato il vessillo, si intraprese in squadre separate e per vie diverse la discesa. Una squadra di 4 alpinisti con una guida si portò al rifugio del Mandrone; un'altra ritornò al rifugio Denza, la più numerosa scese per la vedretta di Nardis al rifugio Presanella e a Pinzolo.

Così lietamente e felicemente terminò la gita ufficiale sulla Presanella.



„TRA LE VETTE DEL GRAN SASSO“

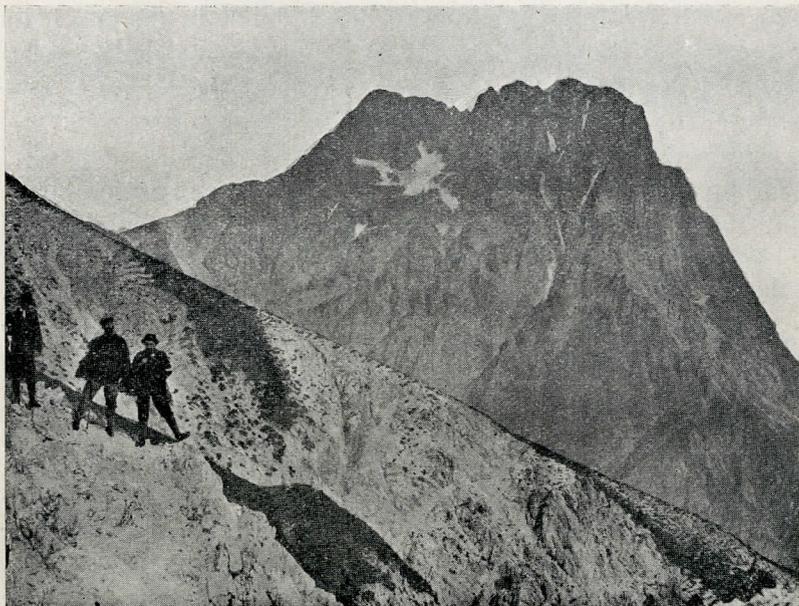
Da Teramo ad Aquila attraverso l'Appennino.

==== 17-20 LUGLIO 1913 =====

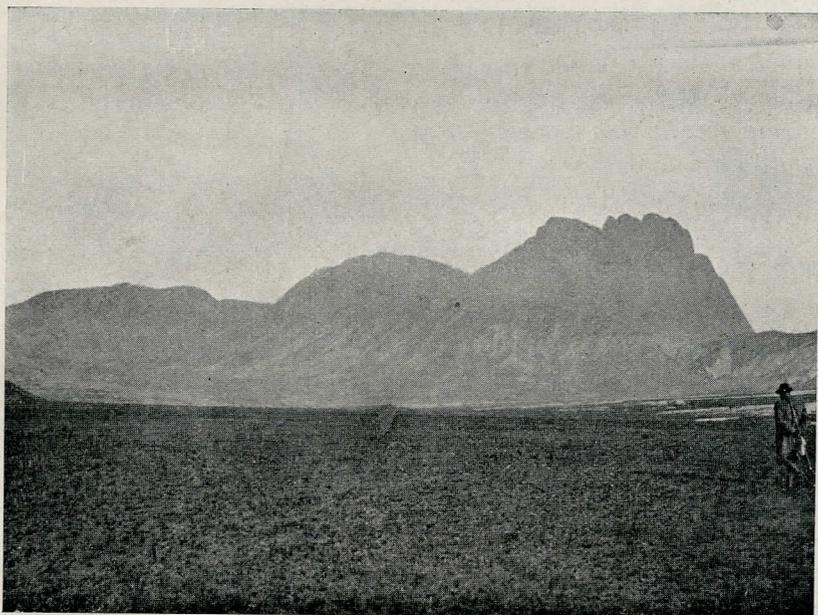
Questa grande escursione, alla quale ho avuto l'onore grande e gradito di rappresentare la nostra Società, è riuscito splendidamente sia come organizzazione, merito e del Comitato Esecutivo e dei Comitati locali, sia come buon umore costante, energia, spirito di disciplina veramente ammirevoli, e tanto più straordinari in quanto era questa la prima volta che si organizzava nell'Italia centrale una escursione di così lunga durata.

La carovana, più di 150 gitanti, fu divisa in due squadre, l'una (squadra Roma) sotto la guida dell'avv. De Vicentini e del signor Branenti salì da Aquila ad Arsergi ed all'accampamento di Campo Pericoli per l'ascensione dal Corno Grande; le altre due (squadra Aquila e Teramo) cui erano preposti i signori avv. Pizzirani ed ing. Muzi, da Aquila in automobile si portarono a Castel del Monte e poscia salirono a Campo Imperatore ove pernottarono nell'attendamento, espressamente preparato come quello di Campo Pericoli, dai bravi soldati del presidio di Aquila, sotto la direzione del simpatico ed infaticabile cap. Umberto Mantino degli Alpini.

E fu appunto questo della vita sugli accampamenti l'esperienza più interessante che noi organizzatori ci proponevano: perchè non si trattava di alpinisti allenati ed alle asprezze della montagna ed alle privazioni degli accampamenti, ma di signore e signorine e signori, che non conoscevano, una gran parte almeno, che cosa fosse la montagna ed in che consistesse un accampamento: e che viceversa rotto il primo istante di incer-



All'ombra del Gran Sasso. — (Fot. Carlo Caffarelli)



Campo Imperatore. — (Fot. Carlo Caffarelli)

tezza specie a Campo Imperatore, ove le tende in lunga e bella teoria sotto il pendio del monte si confondevano nella vastità smisurata del piano, vi si trovarono come a casa loro e dopo mezz'ora dall'arrivo, già scambievolmente si offrivano il the o prendevano appuntamenti per la sera. E la sera nell'uno e nell'altro campo: nella sconfinata distesa di Campo Imperatore come nella asprezza ed aridezza di roccie e di pinnacoli di Campo Pericoli, fu tutta di canti e di lietezze, mentre la luna sorgeva dando a quella solitudine santa una luce fantastica, ed in fondo lontano da noi felici, nella città una moltitudine febbrilmente agitata ammalava vieppiù.

Da Campo Imperatore con una lunga marcia, non facile in alcuni punti, le due squadre Teramo ed Aquila raggiunsero la squadra Roma, reduce dalla conquista del Corno Grande, ed il quarto giorno tutti uniti, scesero a Pietracanula, sull'oride roccie nella vallata più bella, forse, di tutto l'Abruzzo, e di qui in automobile ad Isola del Gran Sasso, ridente nella vasta conca chiusa dalla cerchia dei monti altissimi, ed a Castelli la patria di un'arte ceramica ancor fiorente e ricca e bella. La gita finì a Teramo, città ospitale e cortese per eccellenza.

E dopo quattro giorni di marcie e di canti, di contemplazioni e di risate ognuno tornò al suo lavoro, alla sua casa; ed il silenzio tornò sui pianori eccelsi, sulle vette superbe, ma il seme gettato non andrà, non deve andar disperso ed ognuno dei gitanti si trasformerà in un conscio propagandista della montagna, e quelli che ieri eran cento, domani saranno legioni.

E questo è il compenso maggiore, è *quel compenso* che gli organizzatori si ripromettevano.

GINO MASSANO

Roma, agosto 1913.

S. A. T. e Sez. Roma C. A. I.

GITA SOCIALE ALLA CIMA D'ASTA (M. 2848).

— 13-14-15 GIUGNO 1913 —

Partecipanti: *Ing. P. Malacarne, Avv. L. Pegoraro, Avv. G. Rossi*, del C. A. I. di Padova, *Dott. U. Quintavalle* del C. A. I. di Venezia.

Partiamo da Padova il 13 alle ore 4.45, arriviamo alle 9.12 alla stazione di Vill'Agnedo-Strigno accolti fraternamente dal signor Ugo Rella delegato della S. A. T., il quale ci offre un sontuoso rinfresco a casa sua a Strigno e ci fa passare piacevolmente due ore in attesa che giunga dal Capitanato Distrettuale di Borgo il permesso di proseguire, chiesto il giorno prima da Padova.

Ottenuto il permesso, si parte in carrozza da Strigno per Pieve Tesino, accompagnati dal Rella che vuole gentilmente accompagnarci nella gita. Dopo un ottimo spuntino si parte pel rifugio della Cima d'Asta, percorrendo la valle del torrente Grigno. Arriviamo al rifugio che è già notte, e ammiriamo l'indimenticabile spettacolo delle cime circostanti illuminate dalla luna e spicanti sul cielo limpidissimo.

Al rifugio il Rella con grande cordialità fa gli onori di casa. Si brinda all'alpinismo ed alle due società sorelle.

Dopo un'ottima dormita si parte al mattino del 14 alle 6.30 e si arriva un po' prima delle 9 sulla Cima d'Asta, dalla quale godiamo dell'incantevole panorama dei gruppi vicini sfolgoranti al sole.

Scendiamo per l'amena Val Regana così ricca di boschi e di acque e poi per la Val Cia arriviamo a Caoria. Di qui in carrozza per Canal S. Bovo e pel passo della Gobbera ci portiamo a Fiera di Primiero dove si pernotta.

Al mattino successivo dopo esserci separati dal buon Rella ed entusiasti delle bellezze alpine ammirate e dall'accoglienza ricevuta, ritorniamo per la pittoresca Valle del Cismon a Primolano e poi a Padova.

P. MALACARNE

Padova, 5 agosto 1913.

GITE DI SOCI

La Direzione della S. A. T. sarà lieta di pubblicare in questa rubrica le escursioni, le gite, le traversate e le salite che i soci hanno fatto. Non è una rubrica destinata alle piccole vanità personali, come qualcuno forse vorrebbe credere o far credere: ha invece lo scopo, che noi crediamo encomiabilissimo, di sviluppare coi confronti e coll'esempio l'emulazione dei soci, sicchè sempre più cresca il numero di quelli che impieghino il loro libero tempo nel salutare sport dell'alpinismo. Non falsa modestia deve quindi rattenere i nostri soci dal comunicare le loro imprese alpinistiche; pensino invece che il loro esempio potrebbe incitar altri a imitarli compiendo così in favore dell'alpinismo una continua proficua opera di propaganda che non è ultimo obbligo dei soci coscienti di qualunque società.

Silvio Greif i. r. uff. delle imposte, Levico 1913. — Il 4 agosto salita della Presanella Bassa (m. 3388) eseguita da solo e per la prima volta da Val di Nardis.

Barozzi Giovanni, Trento, 1913. — 14 maggio con G. B. Giuliani Palom di Bondone — 15 giugno con G. B. Giuliani, Paganella — 29 giugno con G. B. Giuliani e A. Corradini, Becco di Filadonna — 6 luglio con G. B. Giuliani, Pedrolli, Valduga, Nadalini, Altissimo di Monte Baldo — 19-21 luglio Rifugio Tosa, Cima Tosa (guida Gustavo Vidi), Bocca di Brenta, Bocca del Tuckeit, Rifugio Q. Sella, Valesinella, Rifugio Stoppani (Grostè), Monte Spinale, Campiglio, Malè, Trento — 23-24 luglio pernottamento Rifugio Altissimo Monte Baldo, traversata al Telegrafo con salita di Cima Val Dritta, ritorno Ferrara-Peri — 27 luglio con G. B. Giuliani e Fratelli Micheloni, Pizzo Gallino — 10 agosto con G. B. Giuliani, Cornetto di Bondone, ritorno Doss d'Abramo, Cima Verde.



CRONACA SOCIALE

Ancora due dei nostri soci più cari ha voluto la morte strapparci in questi ultimi giorni. L'uno

FERRUCCIO ROSSARO

nella più verde età, quando la vita si presentava a lui nel suo migliore aspetto, rosea di speranze fulgida di ideali, l'altro

Ing. D.r CARLO MARCHETTI

nella più rigogliosa virilità, quando sodisfatto e superbo poteva guardare all'opera compiuta e tranquillo attendere all'educazione dei figli incamminandoli sull'ardua via delle civili virtù, dove i Marchetti non furono mai ad alcuno secondi.

Per i gitanti e gli escursionisti nei monti al confine. — Non è raro il caso di leggere nei nostri giornali di seccature procurate a pacifici gitanti dai gendarmi e dai soldati, quando sono colti in certi gruppi di confine con apparati fotografici. Chi sa con quanta gelosa oculatezza le autorità militari custodiscono le frontiere, sa anche che ogni tentativo di reclamo o di protesta contro queste eccezionali misure di precauzione sono inutili, vengano le proteste fatte da privati o da enti pubblici: faranno perciò bene tutti coloro che vogliono fare escursioni nei monti posti al confine a lasciar a casa gli obbiettivi e a prender seco soltanto gli occhi e..... non concedere troppa libertà neppure a quelli.

Un altro monte.... sequestrato. — L'autorità militare ha in parte comperato ed in parte preso in affitto per un lungo periodo di anni la cima del Pasubio ed ha subito fatto valere i propri diritti chiudendola con un reticolato, proibendone a tutti l'accesso e facendo asportare un palo, una tabella ed un libro che tempo addietro vi aveva messo la S. A. T. Di queste misure si lamentano gli alpinisti ed ancor più i cacciatori di Rovereto e dei dintorni, ne ride ranno invece le gallinelle ed i cotorni, che avranno un sacro luogo di rifugio, a meno che non vadano poi a finire nella.... «gamella».

Ed un monte.... in pericolo. — È il magnifico Baldo: è anch'esso troppo vicino al confine e quindi potrebbe, magari a breve scadenza, fare la fine del Pasubio. Chi intanto intende con una comoda salita godersi un magnifico panorama non dovrebbe differire di troppo la salita del Monte Baldo, poichè potrebbe in un giorno non lontano trovarsi di fronte ad un «passaggio proibito». Sono però intempestive le notizie propagate da qualche giornale di Trento di

trattative corse fra la Direzione della S. A. T. e l'autorità militare per la compera da parte di quest'ultima del rifugio dell'Altissimo: nè l'autorità militare ha fatto un'offerta nè la Direzione della S. A. T. ha fatto una domanda.

Rifugi. — La vertenza col C. A. A. G. per il rifugio della Tosa ha fatto un altro passo in avanti verso una soluzione a noi favorevole: infatti il Tribunale di Rovereto, quale seconda istanza, ha confermata la sentenza del giudice di Stenico a noi favorevole.

I lavori per la ricostruzione dell'Albergo Venezia alla Fedaia saranno ultimati dall'imprenditore Grasser fra pochi giorni, sicchè all'inizio della nuova stagione potrà venir riaperto l'albergo rimesso tutto a nuovo.

La questione della Rosetta è invece sempre allo statu quo: la riforma del disegno non fu approvata dall'autorità politica e perciò si dovrà aspettare ancora prima di potersi dire sicuri della concessione. Invece fu in questi giorni ultimato dall'imprenditore Lucian il sentiero che da S. Martino conduce alla Rosetta.

La Direzione è in trattative per la compera del rifugio sulla Paganella che per il prossimo anno verrà rimesso a nuovo.

Gli altri rifugi della S. A. T. in causa specialmente del bellissimo tempo di questi ultimi giorni, vanno benissimo: la loro frequentazione è sensibilmente superiore allo scorso anno.

Tabelle e segnavie. — Veramente encomiabile fu il lavoro, che con l'aiuto dei nostri solerti delegati, compì il comitato per le segnavie composto dei signori Dario Trettel di Trento, Fausto Taler e Francesco Pollini di Rovereto. Una cosa però è assolutamente necessaria: inculcare alla popolazione delle valate il rispetto per le tabelle della nostra Società che sono spesso fatte segno alle sassaiuole dei ragazzi ed ai tiri di fucile dei cacciatori sfortunati. La Direzione ha in animo di provvedere a questo inconveniente gravissimo valendosi della cooperazione dei curatori d'anime e dei maestri, che speriamo vorranno concederle tutto il loro appoggio in quest'opera che ben possiamo dire di civilizzazione.

Una nostra guida che s'è fatta onore. — La Direzione della S. A. T. nella sua seduta dei 28 agosto ha deciso di concedere alla guida Gioachino Marin di Primiero la medaglia al merito alpino per l'opera dallo stesso spiegata nell'occasione della disgrazia alpinistica successa agli Sfulmini di Brenta nello scorso luglio.

Il Congresso del C. A. I. a Torino. — La nostra Società che ha sempre preso vivissima parte alle vicende or liete or tristi del C. A. I., sarà quest'anno rappresentata alle feste per il cinquantenario dell'esistenza della grande associazione alpinistica italiana dal Vice-Presidente D.r Gino Marzani e dai Direttori Pietro Cofler e Giovanni Pedrotti, i quali, con gli auguri più fervidi offriranno al C. A. I., quale omaggio della S. A. T. un album di fotografie dei migliori panorami alpini dei nostri monti e la compilazione di una guida turistica del Trentino.

BIBLIOGRAFIA

Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri. *Le acque salutari d'Italia.* — È una guida documentata da dati ufficiali per la scelta di stazioni termali, idroterapiche e delle acque minerali per bibita. Contiene utili indicazioni per il forestiere, brevi note illustrative dei singoli paesi, diverse fotografie. Non dimentica di annoverare gli stabilimenti trentini, dai meno noti a quelli di fama mondiale. È gratuitamente diffusa in 10.000 esemplari.

Alpi Giulie. *Rassegna bimestrale della Soc. Alp. delle Giulie.* — Riferisce fra altro di una riuscita escursione sul nostro Stivo, magnificando il panorama che offre sopra le vette trentine.

Le Prealpi. *Rivista mensile della Soc. Escursionisti milanesi - Escursione all'Adamello, agosto 1912.* — Da Edolo, Termi, Rifugio Garibaldi, Vedretta Venerocolo; qui la salita alla cima dell'Adamello è impedita dallo strato cattivo della neve e i gitanti procedono per il rifugio del Mandrone, che è trovato comodissimo.

Tra le vette del Gran Sasso. — È un invito-programma ad una gita dai 17-20 luglio 1913 con accampamento, indetto dal giornale «Il Messaggero» e organizzata dalla sezione di Roma del C. A. I. Ha l'alto scopo di diffondere tra il popolo l'amore alla montagna, offrendo a ognuno la possibilità di parteciparvi senza grave spesa.

Nel regno delle Dolomiti. *Estratto dalla rivista del C. A. I. N. 6-1913.* — *Il campanile di Val di Roda - Per la via Zagonèl - La cima piccola di Lavaredo, ascesa per la parete Nord, discesa per la parete di Sud-Ovest.* — B. Asquasciati raggiunge la cima di Val di Roda per la via scoperta dalla guida Zagonèl che l'accompagna, e con la guida Angelo Colli d'Ampezzo la cima piccola di Lavaredo. A vivi tocchi descrive il panorama immenso e caratteristico delle Dolomiti e incita ancor una volta i fratelli del regno a visitare le alpi trentine, sì ricche di emozionanti bellezze.

Dauphiné-Führer. *Editore il Club Alpino Austriaco.* — È una minuziosa guida delle nevose Alpi del Delfinato: nessun dettaglio utile all'amatore di alta montagna, nessun itinerario vi è omissso. Il volumetto si raccomanda anche per la forma: tipi grandi su carta sottile permettono che l'opera di ben 350 e più pagine sia leggerissima e tascabile. È legato in tela con cartoncini pieghevoli.

Carte delle alpi orientali. — La ditta Luigi Ravenstein pubblica una nuova edizione nella scala di 1.250.000 delle sue pregiate carte delle alpi orientali. L'opera è divisa in 9 fogli. I Alpi bavaresi e dell'Algovia, II Alpi salisburghesi ed il Salzkammergut, III Alpi austriache e la selva viennese, IV Alpi del Tirolo occidentale e dell'Engadina. V Le Alpi del Tirolo orientale, i Tauri e le Dolomiti. VI Le Alpi stiriane e le Caravanche. VII Le Alpi trentine e lombarde. VIII Le Alpi veneziane ed il Carso. IX Il Litorale dalmatino. Fino ad ora sono usciti i fogli I, II, IV, VI e VII, ogni foglio costa 4 marchi oppure Cor. 4.80. Rivolgersi ad ogni libraio oppure alla Ditta editrice Lodovico Ravenstein, Francoforte sul Meno.

Oest. Tour. Zeitung N. 17-1913.

Alpines Buchverzeichnis. *Lindauer'sche Universitäts-Buchhandlung, München, Kaufingerstrasse 29, 1913.* -- Agli appassionati della montagna ed agli studiosi dei suoi fenomeni naturali riuscirà certo gradita questa pubblicazione che contiene una ricca bibliografia. Pur troppo questo catalogo si limita esclusivamente a libri tedeschi anche per i paesi italiani del versante meridionale delle Alpi e quindi anche per il nostro paese, che vi è però bene rappresentato. In ogni caso però vi sono delle pubblicazioni di valore turistico e scientifico che possono facilmente tornar comode a quanti si interessano della montagna.



EUGENIO MADDALENA

Successore a DOMENICO BOMBIERI

Casella post. N. 46. **ROVERETO** TELEFONO N. 26.
Giro conto Cassa Risparmio Postale della Banca Cooperativa di Trento N. 12197

GRANDI MAGAZZINI DI MODE. Articoli per viaggiatori.
Manifatture · Mercerie · Confezioni · Macchine da cucire
Stivali · Specialità in articoli di lusso · Berretti. Bastoni.
Ombrelli ecc. Prezzi fissi limitatissimi, visibili sulla merce.

R. THALER - Cavalese

Fabbrica di gesso alabastrino

per ARTISTI · COSTRUZIONI · CONCIMI e CARTIERE

Specialità per dentisti ed ospedali

GESSETTI DA LAVAGNA

Fabbrica oggetti in Cemento RIOLFATTI & ALDRIGHETTONI - Rovereto

PIAZZA DELLA PESA

Tubi per cessi, secchiali, condutture d'acqua, camini, pavimenti di puro portland lisci e a mosaico con disegni variati e scannellati a nuovissimo sistema. - Deposito cementi di ogni specie, mattoni refrattari d'ogni dimensione, tubi di Gres, gessi, materiali da fabbrica, tegole da coperto, cartoni catramati ecc. A richiesta si spediscono gratis campioni e relativo listino con disegni e prezzi

Ditta GIOVANNI PEZCOLLER di F. KINIGER ROVERETO

LIBRERIA INTERNAZIONALE

DEPOSITARIA delle migliori edizioni italiane, tedesche e francesi e delle pubblicazioni S. A. T. e Touring Club Italiano - Carte geografiche - Guide - Orari - Articoli di turismo. Cartoleria e Ag. Giornali.

LEGATORIA COMMERCIALE

Ricco e variato assortimento in articoli da cancelleria, registri comm. ecc.

Tipografia Roveretana

Rovereto, Piazza s. Carlo

= LAVORI COMMERCIALI ED ARTISTICI
DI NOVITÀ = LAVORI PER AMMINISTRA-
ZIONI = BANCHE = STABILIMENTI ECC.
DEPOSITO OGNI GENERE STAMPIGLIE =
= ANNUNZI MORTUARI = PIE MEMORIE
PREZZI LIMITATI - ESECUZIONE PERFETTA
DITTA fondata nel 1740



Ceola & Leonardi

- ROVERETO - TRENTO -

Le nostre forme e le nostre modella-
zioni, data la lunga pratica, sono ormai
perfezionate sotto ogni rapporto. Ciò
nonostante continuiamo ad aggiungere
nuove forme e nuove modellazioni per
soddisfare nel miglior modo possibile
i desideri dei nostri Signori Clienti.

Visitate i nostri GRANDI MAGAZZINI

- Premiate Calzolerie PARIGI-VIENNA



HÔTEL ROVERETO

Corso Rosmini, 11 **ROVERETO** -- Telefono 67

Entro GIUGNO trasporterà parte del suo esercizio come
Ristorazione nel Corso Rosmini N. 24 e col primo ottobre a. c.
aprirà interamente il NUOVO HOTEL alla sua rispettabile
clientela, offrendo tutte le moderne comodità: riscaldamento
a termo-sifone, luce elettrica, telefono, salotto da lettura
e da conversazione, gabinetti da bagno e da toilette, ven-
tilatori ecc.

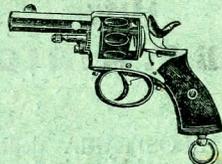
Emilio Refatti proprietario.

Deposito e vendita

VELOCIPIEDI * ARMI * MUNIZIONI

— ARTICOLI DA CACCIA E SPORT

OFFICINA PER RIPARAZIONI — —



MARTINO MAYR

Rovereto Via Loreto - Trento Via delle Orne

BIRRA d'esportazione in fusti
BIRRA navigabile in bottiglie

adatta principalmente per i rifugi alpini

PRODOTTO DELLA PRIMARIA FABBRICA TRENTINA

di

BALDASSARE MAFFEI

ROVERETO

Premiata colle più alte onorificenze. = Anche recentemente ingrandita ed arricchita del più moderno macchinario.

Depositi: Trento, Riva, Ala, Mori, Strigno, Mezzocorona,
Cles. Depositi nel Regno: Verona e Mantova.

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA
G. ZANELLA - Rovereto

Esportazione ortaggi = Frutta = Fiori = Sementi
e trapianti d'ortaggi = Piante da frutto e da fiore

Progetti e impianti di giardini, parchi e frutteti.

Decorazioni e lavori in fiori.

Lanificio e Tintoria

MARIO ZANOLLI

(TRENTINO) ROVERETO Fucine



Marca di Fabbrica

Il
più importante

Stabilimento di

Tintoria a vapore

Lavanderia chimica

Pulitura a secco di abiti

da signora, velluti, trine, guanti,
damaschi, tende ecc. Candeggio e ri-
messa a nuovo di corredi di lusso. Lavatura
di ogni genere di biancheria.

La pulitura a secco, eseguita dalla ditta con moderno processo, ridona
ai tessuti la loro freschezza e distruggendone il tarlo giova sensibil-
mente alla loro conservazione. **Loden per Alpinisti e società sportive**

PER ALPINISTI!

GIUSEPPE MAULE - Trento

... PALAZZO OSS - MAZZURANA ...

NEGOZIO DI GALANTERIE E PROFUMERIE

FORNITORE della Società Alpinisti Tridentini

Raccomanda il suo deposito di Specialità:

Bastoni alpini - Piccozze - Ferri da ghiaccio - Peduli
(scarpe da arrampicata) - Rachette da neve - Corde Alpine -
Lanterne - Occhiali da neve - Bicchieri - Boracce di cri-
stallo, di Alluminio e sistema Thermos - Posate alpine -
Mantelli impermeabili - Gambali di pelle e di loden -
Sacchi alpini - Specialità in scarpe da montagna ecc. ecc.